

# SA.PI.FO. S.R.L.

47034 Forlimpopoli (FC) - Fraz. Selbagnone s.n.c

## PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)

**Impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi sito in comune di Forlì (FC)  
presso il polo estrattivo n. 15 "Vecchiazzano"**

redatto ai sensi

del D.M. 02/09/2021, del D.M. 03/08/2015 e del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

### Indice revisioni:

1	0	Febbraio 2026	Prima emissione
<b>EDIZIONE</b>	<b>REVISIONE</b>	<b>DATA</b>	<b>SINTETICO MODIFICHE</b>

<hr/> (R.S.P.P.)	<hr/> (R.L.S.)	<hr/> (Gestore dell'impianto)

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 2 di 24

- Indice -

<b>1</b>	<b>SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE .....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>DEFINIZIONI.....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI .....</b>	<b>5</b>
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ .....</b>	<b>6</b>
4.1	ATTREZZATURE E IMPIANTI PRESENTI .....	7
4.2	ADDETTI PRESENTI .....	8
4.3	LIVELLO DI RISCHIO DELL'IMPIANTO .....	8
<b>5</b>	<b>EMERGENZE PREVISTE .....</b>	<b>9</b>
5.1	EMERGENZE LEGATE A PRINCIPIO D'INCENDIO O INCENDIO .....	9
5.2	EMERGENZE VARIE (DI ALTRA NATURA).....	10
<b>6</b>	<b>GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN EMERGENZA.....</b>	<b>11</b>
6.1	INDIVIDUAZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ IN EMERGENZA.....	11
6.2	GESTIONE DELL'EMERGENZA IN CASO D'INCENDIO ED EVACUAZIONE DELLE PERSONE PRESENTI .....	13
6.2.1	<i>Preparazione all'emergenza .....</i>	<i>13</i>
6.2.2	<i>Modalità di segnalazione dell'evento.....</i>	<i>14</i>
6.2.3	<i>Procedure operative - emergenza incendio .....</i>	<i>14</i>
6.2.4	<i>Effetti potenziali degli incidenti su salute e ambiente .....</i>	<i>17</i>
6.2.5	<i>Procedure operative - emergenze varie.....</i>	<i>17</i>
6.2.6	<i>Numeri utili in emergenza.....</i>	<i>20</i>
<b>7</b>	<b>GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO.....</b>	<b>21</b>
7.1	SISTEMI DI SICUREZZA .....	21
7.1.1	<i>Sistemi di sicurezza antincendio .....</i>	<i>21</i>
7.1.2	<i>Presidi di primo soccorso .....</i>	<i>21</i>
7.1.3	<i>Controllo periodico, sorveglianza e manutenzione di impianti ed attrezzature antincendio .....</i>	<i>21</i>
7.2	SEGNALETICA DI EMERGENZA.....	22
7.3	CONTROLLO ACCESSI.....	22
7.4	FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO .....	22
7.5	ESERCITAZIONI PERIODICHE .....	24

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 3 di 24

## 1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Lo scopo del **Piano di Emergenza Interno (P.E.I.)** è garantire una gestione efficace degli scenari incidentali ipotizzati, stabilendo sequenze di azioni idonee a controllare e circoscrivere gli incidenti, minimizzando gli effetti e riducendo i danni a persone, ambiente e beni. Il piano definisce inoltre le norme comportamentali di base che il personale operativo di **SA.PI.FO. S.r.l.** deve osservare in caso di emergenza durante le attività svolte nell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi insediato presso il Polo Estrattivo n.15 "Vecchiazzano", sito tra via Veclezio e via Mangella in Comune di Forlì (FC).

A riguardo, l'art. 26-bis del decreto-legge 04/10/2018, n. 113 (il cosiddetto "Decreto Sicurezza") ha introdotto l'obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti di predisporre uno specifico Piano di Emergenza Interno (PEI).

Il presente documento, in linea con i contenuti presenti all'interno della circolare n. 1121 del 21/01/2019 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministero della Transizione Ecologica), rappresenta il Piano di Emergenza Interno specifico per impianti rifiuti, che ha lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente i lavoratori ed i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente.

Si ricorda, inoltre, che in conformità a quanto prescritto dal Decreto Sicurezza così come dalle precedenti normative applicabili, ai fini di garantire l'efficacia del Piano, il PEI deve essere:

- periodicamente riesaminato;
- sperimentato tramite esercitazioni/simulazioni programmate;
- consultato dal personale coinvolto, compresi i lavoratori di ditte terze operanti, a vario titolo (appalto, sub-appalto, etc.) presso l'impianto a lungo termine.

Il presente Piano di Emergenza Interno è stato redatto secondo le disposizioni vigenti, rispetto ai contenuti del D.M. 01/09/2021, del D.M. 02/09/2021, del D.M. 03/09/2021, riguardo le disposizioni in materia di gestione della sicurezza antincendio (in esercizio e in emergenza). Le sopracitate disposizioni che devono essere incluse nel Piano di Emergenza Interno, dell'impianto in oggetto, vanno ad integrare tutti i contenuti minimi previsti dalle suddette norme.

La presente versione del PEI viene predisposta nell'ambito della domanda di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ricompresa nella procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale - PAUR) per il progetto di realizzazione dell'impianto in oggetto.

Con riferimento alle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti di cui al D.P.C.M. 27/08/2021, si procederà con i relativi adempimenti a seguito della realizzazione del progetto.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 4 di 24

## 2 DEFINIZIONI

<b>Pericolo</b>	Proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità avente potenzialità di causare danni.
<b>Rischio</b>	Combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa.
<b>Evento critico</b>	Qualsiasi fenomeno di origine naturale, tecnologica od umana straordinario e non desiderato.
<b>Situazione di emergenza</b>	Qualsiasi situazione anomala causata da un pericolo reale o potenziale, nell'ambito della quale vengono a mancare parzialmente o totalmente le abituali condizioni di sicurezza.
<b>Piano di Emergenza</b>	Il complesso organizzativo atto a gestire stati di emergenza (predisposizione dei presidi, informazione, addestramento, ecc.).
<b>Evacuazione</b>	Azione intrapresa al fine di abbandonare in sicurezza il posto di lavoro a seguito di uno stato di emergenza dichiarato.
<b>Vie d'esodo e d'uscita</b>	Qualsiasi percorso segnalato che conduca ad un luogo sicuro e/o ad un punto di ritrovo
<b>Luogo sicuro</b>	Luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un qualsiasi incidente o calamità
<b>Punto di ritrovo</b>	Luogo sicuro, interno o esterno all'insediamento, progettato per raccogliere in caso di emergenza il Personale Operativo, i visitatori, ecc. che si trovano all'interno dell'insediamento

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 5 di 24

### 3 RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.Lgs. 09/04/2008, n. 81 e s.m.i.:** “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”, in particolare: Capo III, Sezione VI “Gestione delle emergenze”.
- **D.M. 01/09/2021:** “Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell’art. 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 09 aprile 2008, n.81”.
- **D.M. 02/09/2021:** “Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell’art. 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 09 aprile 2009, n. 81”.
- **D.M. 03/09/2021:** “Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell’art. 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 09 aprile 2008, n. 81”.
- **D.P.R. 01/08/2011, n.151:** “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell’articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122”.
- **D.M. 07/08/2012:** “Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell’articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 01 agosto 2011, n. 151”.
- **D.M. 03/08/2015 e s.m.i.:** “Norme Tecniche di Prevenzione Incendi”.
- **D.P.C.M. 27/08/2021:** “Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti”
- **Legge 01/12/2018:** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 04/10/2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica [...]”, in particolare: Art. 26-bis “Piano di emergenza interna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti”.

#### 4 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività svolta dalla società **SA.PI.FO. S.r.l.**, presso il Polo Estrattivo n.15 "Vecchiazzano" consiste nel recupero e stoccaggio, mediante operazione R13 (messa in riserva) e R5 (recupero/riciclo), di rifiuti costituiti da materiale inerte allo scopo di ottenere materiale End of Waste (EoW) classificato come:

- Aggregato recuperato conforme al D.M. 127/2024;
- Granulato di conglomerato bituminoso conforme al D.M. 69/2018.

In particolare, il rifiuto in ingresso risultato conforme viene sottoposto a una prima operazione di selezione e cernita per essere separato da eventuali impurità e frazioni estranee. I rifiuti vengono successivamente movimentati e alimentati, tramite pala meccanica ed escavatori, all'impianto di frantumazione costituito da un frantoio comprensivo di vaglio e un setaccio. L'impianto di frantumazione è dotato di un nastro magnetico per la separazione di eventuale materiale ferroso presente. Il rifiuto passa quindi alla vagliatura, da cui la pezzatura fine passa allo stoccaggio in cumulo mentre la parte più grossolana alimenta una seconda fase di frantumazione.

Al termine della lavorazione i diversi lotti di rifiuti trattati sono poi stoccati in specifici settori individuati nella *Planimetria di progetto* dell'impianto in attesa delle specifiche verifiche per l'accertamento della conformità ai rispettivi D.M. per la qualifica di EoW.

I rifiuti, le operazioni di recupero e i corrispondenti End of Waste ottenuti sono esclusivamente i seguenti:

	Codici Elenco Europeo Rifiuti (EER)		Operazioni autorizzate	EoW ottenuti
<b>A</b>	<b>01 04 08</b>	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	<b>R13/R5</b>	EoW Aggregato recuperato conforme al D.M. 127/2024
	<b>01 04 13</b>	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407		
	<b>10 13 11</b>	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310		
	<b>17 01 01</b>	Cemento		
	<b>17 01 02</b>	Mattoni		
	<b>17 01 03</b>	Mattonelle e ceramiche		
	<b>17 01 07</b>	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		
	<b>17 05 04</b>	Terre e rocce da scavo		
	<b>17 09 04</b>	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903		
<b>B</b>	<b>17 03 02</b>	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	<b>R13/R5</b>	EoW Granulato di conglomerato bituminoso conforme al D.M. 69/2018

Tabella 1 - Rifiuti, operazioni di recupero e corrispondenti End of Waste ottenuti

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 7 di 24

L'operazione di messa in riserva (R13) è relativa allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti all'interno dell'area in attesa dell'avvio delle operazioni di recupero (R5) degli stessi e pertanto unicamente propedeutica a quest'ultima.

Il **quantitativo massimo istantaneo** complessivo di rifiuti ammesso all'operazione di messa in riserva (R13) è pari a **46.000 t**.

Il **quantitativo massimo annuo** di rifiuti di cui alle righe A e B sopra riportate ammesso complessivamente alle operazioni di recupero (R5) è pari a **120.000 t/anno**.

#### 4.1 ATTREZZATURE E IMPIANTI PRESENTI

L'area dell'impianto di lavorazione è rappresentata nella *Planimetria di progetto*, sulla quale è evidenziata la localizzazione di tutte le infrastrutture dell'impianto. Le diverse aree sono evidenziate in loco tramite idonea cartellonistica.

La movimentazione dei materiali all'interno dell'area di lavoro avviene invece mediante i seguenti mezzi d'opera:

Mezzi d'opera	n.	Tipo di impiego
Escavatore	3	Operazioni di carico del frantoio/vaglio
Pala meccanica	3	Operazioni di carico e scarico rifiuti dai mezzi in ingresso e uscita dal centro – operazioni interne di riadattamento dei cumuli esterni
Ruspa	3	Operazioni di varia tipologia a servizio delle attività
Pesa	1	Pesatura dei mezzi di trasporto dei rifiuti e MPS

Tabella 2 – Mezzi d'opera impiegati per la movimentazione dei materiali

Il trattamento dei rifiuti è invece realizzato mediante due impianti distinti e funzionalmente indipendenti:

- **impianto REV GCR 106 con gruppo di vagliatura US 30/A3S;**
- **impianto EXTEC S-4.**

L'impianto di lavorazione viene sottoposto ad ispezioni per assicurare la continua regolarità di funzionamento degli elementi.

Le ispezioni riguardano:

- movimentazione materiale;
- regolarità di funzionamento delle apparecchiature in esercizio;
- eventuali presenze di materiale anomalo (blocchi, elementi estranei);
- efficienza dei sistemi adottati per il contenimento e mitigazione dell'impatto ambientale.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 8 di 24

In caso di anomalie, viene immediatamente sospesa l'attività ed effettuata comunicazione al Responsabile dell'impianto che procederà all'attuazione delle opportune azioni correttive.

Nel sito è inoltre presente un deposito di gasolio e oli lubrificanti, necessario per il rifornimento e il funzionamento dei mezzi d'opera. Tale deposito è ubicato, come indicato nella *Planimetria di progetto*, all'interno del locale adibito a deposito attrezzature.

## 4.2 ADDETTI PRESENTI

L'attività prevede n. 8 ore lavorative al giorno (7:00 - 17:00) per un totale di circa 240 giorni di lavoro annui e l'impiego di n. 8 addetti.

## 4.3 LIVELLO DI RISCHIO DELL'IMPIANTO

Secondo l'Allegato III del D.M. 02/09/2021, gli stabilimenti ed impianti che effettuano stoccaggio di rifiuti, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera aa) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché operazioni di trattamento di rifiuti, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera s) del medesimo decreto legislativo, ricadono in **ATTIVITÀ DI LIVELLO DI RISCHIO 3** (rischio ELEVATO secondo il D.M. 10/03/98).



PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 9 di 24

## 5 EMERGENZE PREVISTE

Gli stati di emergenza che potenzialmente possono insorgere all'interno di un luogo di lavoro possono essere di origine tecnologica, naturale o umana e possono avere epicentro all'interno o all'esterno dell'insediamento.

In funzione dell'attività svolta, della situazione al contorno dell'insediamento, dei fattori tecnici, naturali e sociali ed anche di una analisi storica, per ciascun insediamento devono essere valutati i possibili scenari di emergenza e, conseguentemente, devono essere predisposte le necessarie procedure di emergenza ed evacuazione.

Nel seguito si farà riferimento alle seguenti tipologie di emergenza:

- Emergenze legate a principio d'incendio;
- Emergenze varie (di altra natura).

### 5.1 EMERGENZE LEGATE A PRINCIPIO D'INCENDIO O INCENDIO

Per le caratteristiche proprie dell'impianto e delle attività in esso svolte, l'attività presenta un rischio di incendio non basso, riconducibile principalmente alla presenza di gasolio e di deposito di oli lubrificanti, classificati come attività di categoria A ai sensi del D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, nonché alla presenza di impianti meccanici e mezzi d'opera per la movimentazione dei materiali che, in caso di principio di incendio, possono favorire un rapido sviluppo dello stesso. Il livello di rischio risulta pertanto non direttamente correlato alla natura dei materiali stoccati o trattati, che sono prevalentemente inerti e non pericolosi, bensì alle caratteristiche impiantistiche e operative dell'attività.

In particolare, sono state individuate le seguenti potenziali sorgenti di innesco e cause di incendio:

- presenza di macchine per la movimentazione dei rifiuti (ruspa, automezzi con pala meccanica, ecc.)
- presenza del serbatoio fuori terra del gasolio
- presenza di modesti quantitativi di sostanze derivanti da attività di manutenzione (oli, stracci, ecc.).
- presenza di quadri elettrici, impianti di illuminazione, prese e dispositivi elettrici, che costituiscono potenziali sorgenti di innesco in caso di cortocircuiti o sovraccarichi;
- sorgenti di calore da attriti
- fonti di calore (sigarette o fiamme libere anche se vietati)
- fulmini
- eventuali malfunzionamenti o comportamenti negligenti durante le operazioni di movimentazione (uso improprio delle apparecchiature).

<b>PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)</b>	
<b>Edizione 1.0 di febbraio 2026</b>	<b>Pag. 10 di 24</b>

## 5.2 EMERGENZE VARIE (DI ALTRA NATURA)

Le emergenze non legate direttamente al rischio d'incendio, ma che risultano altrettanto credibili, che sono state considerate sono riassunte alla seguente tabella.

<b>EMERGENZE VARIE</b>		
<b>#</b>	<b>Descrizione emergenza</b>	<b>Luogo</b>
1	Terremoto	Intero sito
2	Fulminazione	Intero sito
3	Infortunio o malore	Intero sito
4	Emergenza security	Intero sito

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 11 di 24

## 6 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN EMERGENZA

Secondo quanto sancito dall'art. 46, comma 3, lettera a), punto 4, de D.Lgs. 81/08 e s.m.i., in questa sezione del Piano di Emergenza Interno (PEI) vengono definiti i criteri per la gestione delle emergenze in accordo con le disposizioni indicate all'Allegato II del D.M. 02/09/2021.

Nel caso specifico e in conformità a quanto indicato nelle suddette norme, per la progettazione della gestione della sicurezza antincendio si è fatto riferimento anche al D.M. 03/08/2015 "Codice di Prevenzione Incendi".

In particolare, l'attività può essere considerata a rischio NON BASSO secondo il D.M. 03/09/2021. Pertanto, si è fatto riferimento a quanto definito per il livello di prestazione I di Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA), secondo la sezione S.5 del D.M. 03/08/2015 e s.m.i.

Va precisato che la gestione della sicurezza antincendio è un processo che si sviluppa per tutta la durata della vita dell'attività, dalla concezione al termine. Solo la corretta progettazione iniziale dell'attività consente la successiva appropriata gestione della sicurezza antincendio.

In particolare, nel seguito sono indicate:

- Le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- Le procedure di evacuazione;
- I numeri utili in caso di emergenza.

### 6.1 INDIVIDUAZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ IN EMERGENZA

Poiché l'emergenza rappresenta di per sé un fatto imprevisto che coglie di sorpresa e può generare panico su soggetti impreparati, il Piano di Emergenza ha lo scopo principale di compensare, con misure aggiuntive ed organizzative, eventuali comportamenti irrazionali delle persone.

I piani di emergenza prevedono diversi livelli comportamentali e di responsabilità da attribuire a:

- addetti alla gestione delle emergenze (soggetti attivi);
- personale interno non addetto alle emergenze (soggetti passivi);
- personale esterno (visitatori, fornitori, ecc...) non addetto alle emergenze (soggetti passivi).

I piani di emergenza tendono a perseguire i seguenti obiettivi:

- affrontare l'emergenza sin dal suo insorgere, mantenere l'evento sotto controllo e ricondurlo a condizioni di normalità;
- pianificare le azioni necessarie a proteggere tutte le persone presenti all'interno dell'insediamento;
- proteggere i beni e le strutture aziendali ed evitare l'insorgenza di "effetti dannosi" esterni.

Inoltre, in relazione a quanto definito per il livello di prestazione I di Gestione della Sicurezza Antincendio è stata individuata la struttura organizzativa per la gestione della sicurezza composta da:

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 12 di 24

- a. Responsabile dell'attività;
- b. Addetti al servizio antincendio.

La struttura organizzativa deputata alla gestione delle emergenze è articolata secondo i seguenti ruoli e responsabilità.

#### **Il Responsabile dell'attività**

Acquisisce dalla progettazione le indicazioni, le limitazioni e le modalità d'esercizio ammesse per l'appropriata gestione della sicurezza antincendio dell'attività, al fine di limitare la probabilità d'incendio, garantire il corretto funzionamento dei sistemi di sicurezza e la gestione dell'emergenza qualora si sviluppi un incendio.

È inoltre colui che risulta incaricato dei rapporti con gli Enti e le Forze dell'ordine e che, eventualmente, comunica la relazione a seguito di un incidente.

I compiti di sua responsabilità sono:

- Organizzare la gestione della sicurezza in fase di esercizio ed emergenza
  - Effettuare l'analisi dei rischi inerenti alle attività di competenza, valutando in particolare i rischi correlati alle diverse situazioni di emergenza che possono verificarsi;
  - Richiedere l'osservanza da parte del personale delle norme vigenti, delle disposizioni aziendali e di igiene del lavoro e di comportamento in caso di emergenza;
  - Mantenere i contatti con le Autorità Preposte in caso di emergenza;
- Predisporre, attuare e verificare il Piano di Emergenza sia in fase di Emissione, sia per le successive Revisioni;
- Provvedere alla formazione e informazione del personale
  - Rendere disponibili adeguate risorse al fine di informare, formare e addestrare il personale e gli Addetti al servizio antincendio in merito ai rischi specifici dell'attività;
  - Fornire al personale le indicazioni comportamentali da adottare in caso di emergenza;
  - Garantire la presenza negli ambienti di lavoro di attrezzature, dispositivi e presidi di emergenza sanitaria e incendio;
  - Controllare il corretto stato (integrità, funzionalità, ecc.) di tutti i presidi di emergenza, garantendone una continua ed appropriata manutenzione;
  - Fornire al personale i necessari ed idonei DPI ed informarli sul corretto uso.

#### **Gli Addetti al servizio antincendio**

In condizioni di esercizio dovranno:

- Attuare le misure antincendio preventive;
- Garantire la fruibilità delle vie d'esodo;

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 13 di 24

- Verificare la funzionalità delle misure antincendio protettive;
- Partecipare alle attività di formazione, addestramento antincendio e alle esercitazioni periodiche.

In condizioni di emergenza si occupano di:

- Gestire operativamente la sicurezza in condizioni di emergenza;
- Attuare le azioni previste dal PEI (compiti specifici assegnati);
- Riconoscere tempestivamente situazioni di pericolo d'incendio ed eseguire le comunicazioni previste in emergenza;
- Guidare l'evacuazione degli occupanti secondo le procedure adottate e offrire assistenza alla squadra di soccorso.

Tali figure devono essere provviste di attestato di idoneità di addetto antincendio per rischio di incendio per attività di LIVELLO 3 secondo il nuovo D.M. 02/09/2021 (rischio ALTO secondo il D.M. 10/03/1998), oltre all'attestato di partecipazione a corso di Pronto Soccorso effettuato da personale specializzato.

Nel caso specifico gli addetti al servizio antincendio coincidono con gli addetti alle emergenze anche di altra natura. È assicurata la presenza continuativa degli addetti di cui sopra in modo da poter attuare in ogni momento le azioni previste in emergenza.

## **6.2 GESTIONE DELL'EMERGENZA IN CASO D'INCENDIO ED EVACUAZIONE DELLE PERSONE PRESENTI**

Trattandosi di attività lavorativa, la gestione della sicurezza antincendio durante l'emergenza deve prevedere l'attivazione e l'attuazione del presente Piano di Emergenza.

In questa sezione del documento sono presenti le disposizioni che devono essere prese dal personale e da tutti gli individui coinvolti durante le emergenze.

### **6.2.1 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA**

Nel caso specifico la preparazione all'emergenza può essere limitata alla informazione del personale e degli occupanti sui comportamenti da tenere, in riferimento a:

- istruzioni per la chiamata del soccorso pubblico e le informazioni da fornire per consentire un efficace soccorso;
- istruzioni di primo intervento antincendio attraverso:
  - azioni del Responsabile dell'Attività in rapporto alla squadra di soccorso;
  - azioni degli Addetti al Servizio Antincendio in riferimento alla lotta antincendio e all'esodo, ivi compresi l'impiego di dispositivi di protezione ed attrezzature;
  - azioni per la messa in sicurezza di apparecchiature ed impianti;
- istruzioni per l'esodo degli occupanti, anche per mezzo di idonea segnaletica;
- istruzioni per il ripristino delle condizioni di sicurezza dopo l'emergenza.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 14 di 24

#### 6.2.2 MODALITÀ DI SEGNALAZIONE DELL'EVENTO

Per le caratteristiche proprie dell'impianto, costituito da un unico piazzale esterno con piccoli locali adibiti a deposito e dotati di uscite dirette verso l'esterno, la rivelazione dell'incendio e la conseguente attivazione dell'allarme sono demandate alla sorveglianza degli occupanti.

In caso di incendio o principio di incendio, si applicano le seguenti procedure operative:

- il lavoratore o l'addetto che individua per primo l'emergenza deve segnalare immediatamente l'evento ai presenti, mediante avviso verbale;
- deve essere data immediata comunicazione agli addetti al servizio antincendio, affinché possano effettuare una prima valutazione della situazione ed intervenire direttamente;
- qualora l'emergenza non fosse gestibile internamente, verrà disposto l'allarme generale e il Responsabile o un suo sostituto abilitato richiederanno l'intervento dei soccorsi esterni.

#### 6.2.3 PROCEDURE OPERATIVE - EMERGENZA INCENDIO

Il modo più efficace per ridurre il rischio di incendio è l'eliminazione delle cause che possono determinarne l'insorgenza. A tal fine, tutto il personale deve attenersi alle seguenti regole di comportamento:

- mantenere elevati livelli di ordine e pulizia nei reparti e nelle singole postazioni di lavoro;
- segnalare tempestivamente qualsiasi anomalia o irregolarità riscontrata nei presidi antincendio, nei sistemi di rivelazione e nei dispositivi di allarme;
- verificare che non sussistano condizioni di rischio derivanti dalla vicinanza o dalla possibile mescolanza di materiali incompatibili;
- rispettare rigorosamente il divieto di fumo, in particolare in prossimità di fiamme libere o in aree con pericolo di incendio;
- accertarsi della presenza e del rispetto della segnaletica di sicurezza e antincendio;
- mantenere sempre sgombri e facilmente accessibili i percorsi per il raggiungimento dei mezzi antincendio (estintori, idranti, attacchi VVF);
- garantire che le vie di esodo, le uscite di emergenza e i passaggi per i mezzi di soccorso siano sempre liberi da ostacoli.

In caso di incendio o di principio di incendio, è necessario agire con tempestività e lucidità, attenendosi alle seguenti procedure operative:

A. PRINCIPIO D'INCENDIO O INCENDIO LOCALIZZATO	
<b>Sostanze coinvolte e localizzazione</b>	<b>SOSTANZE:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• gasolio e olio lubrificante contenuto nel serbatoio;</li> <li>• materiale di natura elettrica comprendente cavi e apparecchiature;</li> </ul>

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 15 di 24

	<ul style="list-style-type: none"> <li>oli o altra sostanza combustibile contenuta all'interno dei mezzi utilizzati per la movimentazione del materiale.</li> </ul> <p><i>LUOGO:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>area di installazione del deposito di gasolio e olio lubrificante;</li> <li>ovunque siano presenti materiali o apparecchiature di natura elettrica;</li> <li>ovunque si esegua la movimentazione del materiale combustibile.</li> </ul>	
<b>Dispositivi previsti per la gestione dell'evento</b>	<p>Per fronteggiare l'evento, gli addetti alle emergenze devono indossare i seguenti DPI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>scarpe antinfortunistiche;</li> <li>elmetto con visiera;</li> <li>indumenti alta visibilità;</li> <li>mascherina.</li> </ul>	
FUNZIONE	FASE	AZIONE
<b>Chiunque</b>	<b>Segnalazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Dare immediatamente l'allarme in modo verbale, chiaro e senza creare panico</li> <li>➤ Avvisare le persone presenti affinché si allontanino dall'area interessata con calma, informino gli addetti al servizio antincendio e provvedano, direttamente o indirettamente, all'attivazione delle chiamate di soccorso</li> <li>➤ Mettere fuori tensione le apparecchiature e i macchinari presenti nella zona interessata e avvisare, o far avvisare, gli addetti incaricati della disattivazione degli interruttori elettrici generali</li> <li>➤ Arrestare, se presenti, gli impianti di ventilazione e condizionamento che insistono sull'area coinvolta</li> </ul>
<b>Addetto alle Emergenze</b>	<b>Gestione evento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ricevuta la segnalazione, si reca sul posto per verificare l'entità dell'evento.</li> <li>➤ Allerta tempestivamente il responsabile dell'attività e lo mantiene costantemente informato sull'evoluzione dell'evento.</li> <li>➤ Comunica lo stato di emergenza.</li> <li>➤ Nel caso di incendio di lieve entità interviene direttamente, utilizzando i mezzi estinguenti a disposizione in condizioni di sicurezza (estintori, etc.).</li> <li>➤ Ove non vi sia un rischio immediato per le persone, limitare la propagazione dell'incendio allontanando, per quanto possibile, i materiali infiammabili presenti nelle vicinanze</li> <li>➤ non abbandonare l'area dell'incendio, anche se apparentemente estinto, fino a quando non sia esclusa la presenza di focolai residui o rischi di riaccensione</li> </ul>
<b>Responsabile dell'attività/ Coordinatore dell'emergenza o suo sostituto abilitato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Se l'incendio non è controllabile e/o in presenza di feriti attiva i soccorsi 118 e/o VVF, riferendo le informazioni disponibili sulla eventuale presenza di feriti e su come raggiungere in breve tempo il reparto oggetto dell'incidente.</li> <li>➤ Al loro arrivo, collabora con i soccorsi esterni.</li> </ul>

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 16 di 24

<b>Responsabile dell'attività</b>	<b>Fine Emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Una volta terminata l'emergenza comunica il cessato allarme.</li> <li>➤ Coordina le operazioni di ripristino, nonché di riavvio delle attività.</li> <li>➤ Effettua in collaborazione con RSPP l'analisi dell'incidente per individuarne le cause ed eventuali azioni correttive.</li> <li>➤ Effettua in collaborazione con RSPP le comunicazioni con le Autorità, per informarle dell'accaduto, con la predisposizione e consegna dell'eventuale documentazione prevista.</li> </ul>
-----------------------------------	-----------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

#### 6.2.3.1 MODALITÀ DI CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA ED EVACUAZIONE

Qualora l'incendio risulti di estensione tale da non poter essere gestito con i mezzi aziendali, è necessario avvertire immediatamente le persone incaricate di valutare l'adozione del provvedimento di evacuazione.

La decisione di evacuare lo stabilimento è assunta dal Responsabile dell'Attività o da un suo sostituto formalmente incaricato. Dell'avvenuta decisione viene data comunicazione a tutto il personale mediante attivazione dell'allarme generale.

In caso di attivazione dell'allarme generale devono essere adottate le seguenti azioni preliminari:

- effettuare le chiamate di soccorso agli enti competenti;
- disporre la cessazione immediata delle attività lavorative.

Alla diramazione dell'allarme generale, il personale deve attenersi alle seguenti indicazioni operative:

- mantenere la calma;
- interrompere immediatamente ogni attività in corso;
- spegnere o mettere in sicurezza macchinari e attrezzature, se possibile senza rischi;
- abbandonare ogni equipaggiamento personale, senza tentare di recuperare oggetti o materiali;
- verificare le condizioni dei colleghi presenti nelle immediate vicinanze e prestare assistenza in caso di necessità;
- disporsi ordinatamente in fila verso le uscite di emergenza;
- non spingere, non gridare e non correre;
- seguire esclusivamente le vie di esodo segnalate;
- raggiungere il punto di raccolta assegnato e segnalare la propria presenza o l'eventuale necessità di soccorso per sé o per altri;
- comunicare agli addetti all'emergenza l'eventuale presenza di condizioni di pericolo riscontrate durante il percorso di esodo

#### 6.2.3.2 ZONA DI RACCOLTA IN CASO DI EVACUAZIONE DELLO STABILIMENTO

La zona di raccolta di tutti i dipendenti e del personale eventualmente presente nello stabilimento in caso di evacuazione è nel piazzale essendo comunque attività che si svolge all'aperto.



PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 17 di 24

Ciascun lavoratore, dopo essere uscito dalla struttura deve segnalare il proprio nominativo e non allontanarsi prima che i responsabili della squadra di emergenza abbiano dichiarato il cessato allarme.

#### 6.2.4 EFFETTI POTENZIALI DEGLI INCIDENTI SU SALUTE E AMBIENTE

L'attività riguarda esclusivamente il trattamento di materiali inerti non pericolosi e si svolge all'aperto. La presenza di carburanti per i mezzi d'opera rappresenta la principale fonte di rischio; tuttavia, data la localizzazione isolata del sito, gli effetti potenziali su salute umana e ambiente esterno sono considerati contenuti.

Per il contenimento delle polveri l'impianto è dotato di un sistema di nebulizzazione dell'acqua nei punti critici di lavorazione. Ulteriori misure prevedono la bagnatura dei materiali, dei piazzali e delle strade di accesso. È presente un impianto di approvvigionamento idrico e un sistema di raccolta delle acque meteoriche convogliate in una vasca di sedimentazione prima dello scarico finale.

In caso di incidente, l'azienda provvede al ripristino dello stato dei luoghi e, se necessario, al disinquinamento. Eventuali sversamenti di olio o gasolio vengono immediatamente contenuti, recuperati e il terreno contaminato rimosso e smaltito tramite ditte specializzate.

#### 6.2.5 PROCEDURE OPERATIVE - EMERGENZE VARIE

1. INFORTUNIO O MALORE		
<b>Sostanze coinvolte e localizzazione</b>	<i>SOSTANZE:</i> - <i>LUOGO:</i> Intero sito.	
<b>Dispositivi previsti per la gestione dell'evento</b>	Per fronteggiare l'evento, gli addetti alle emergenze devono indossare i seguenti DPI: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarpe antinfortunistiche;</li> <li>• Guanti;</li> <li>• Indumenti alta visibilità;</li> <li>• Kit sanitario di emergenza.</li> </ul>	
FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	➤ Chiunque rilevi un'emergenza deve attivare immediatamente un addetto alle emergenze.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 18 di 24

Addetto alle Emergenze	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Valuta le condizioni dell'infortunato e richiede telefonicamente l'intervento del Pronto Soccorso (118), indicando tutte le informazioni utili a organizzare i soccorsi.</li> <li>➤ Coordina i componenti della squadra di emergenza affinché indirizzino rapidamente i soccorsi verso il luogo dell'incidente.</li> <li>➤ Assiste e monitora lo stato dell'infortunato fino all'arrivo del Pronto Soccorso.</li> <li>➤ Se l'incidente è provocato da ferita o ustione, coordina la squadra di emergenza in modo tale da trasportare l'infortunato in locale infermeria.</li> <li>➤ Se l'infortunio è provocato in quota, cerca di raggiungere e di assistere l'infortunato fino all'arrivo dei soccorsi. Se necessario, si serve dei componenti della squadra di emergenza. I dettagli dell'infortunio in quota vanno comunicati in fase di chiamata al Pronto Soccorso.</li> </ul>
Chiunque		<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ In caso di caduta dall'alto non muovere l'infortunato.</li> <li>➤ Se l'infortunio avviene all'interno di uno spazio confinato <b><u>non entrare all'interno</u></b>, ma avvertire l'addetto alle emergenze per attivare i soccorsi.</li> <li>➤ Non mettere la persona incosciente in posizione seduta.</li> <li>➤ Non somministrare bevande all'infortunato incosciente.</li> <li>➤ Non spostare l'infortunato con probabili lesioni alla colonna vertebrale.</li> <li>➤ Non togliere un oggetto estraneo in qualsiasi parte del corpo.</li> <li>➤ Non effettuare manovre di rianimazione inventate o improvvisate.</li> </ul>
Responsabile dell'attività	Fine Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Effettua, in collaborazione con l'RSPP, l'analisi dell'incidente per individuarne le cause ed eventuali azioni correttive.</li> </ul>

2. EMERGENZA SECURITY	
Sostanze coinvolte e localizzazione	<p><i>SOSTANZE:</i> -</p> <p><i>LUOGO:</i> Intero sito.</p>
Dispositivi previsti per la gestione dell'evento	<p>Per fronteggiare l'evento, gli addetti alle emergenze devono indossare i seguenti DPI:</p> <p>- nessuno specifico DPI</p>

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 19 di 24

FUNZIONE	FASE	AZIONE
Chiunque	Segnalazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Chiunque rilevi un'emergenza o un'anomalia deve attivare immediatamente l'addetto alle emergenze, in particolare individuando: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Materiali insoliti o sospetti all'interno e all'esterno degli edifici/impianti produttivi;</li> <li>- Atteggiamenti sospetti di persone interne/esterne, dentro e fuori gli edifici/impianti di produzione;</li> <li>- Manomissioni o danneggiamenti sospetti sulle parti impiantistiche.</li> </ul> </li> </ul>
Addetto alle Emergenze		<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Nei casi suddetti, individuati direttamente o indirettamente, intervenire o se valutato necessario, procedere direttamente alla chiamata delle Forze dell'Ordine.</li> </ul>
Addetto alle Emergenze	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Attivare eventualmente i presidi antincendio.</li> <li>➤ Chiamare le forze dell'ordine fornendo tutte le informazioni utili.</li> <li>➤ Chiamare il Responsabile dell'attività per informarlo dell'accaduto.</li> <li>➤ Dare l'allarme evacuazione in caso di pericolo immediato per i presenti.</li> <li>➤ Mettersi a disposizione delle forze dell'ordine per fornire tutte le informazioni richieste.</li> <li>➤ Assicurarsi che tutti i presenti si siano recati al punto di raccolta o in zona sicura.</li> </ul>

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 20 di 24

#### 6.2.6 NUMERI UTILI IN EMERGENZA

Si riportano di seguito i numeri utili da contattare in caso di emergenza, secondo le proprie competenze e le modalità descritte nel presente PEI.

FIGURE DI SA.PI.FO. S.r.l.	NUMERO
Addetti al servizio antincendio	Da definire
Responsabile dell'attività	Da definire

ENTI ESTERNI	NUMERO
Vigili del Fuoco	115
Pronto Soccorso	118
Numero Unico di Emergenza/Carabinieri	112
Polizia Stradale	113
ARPA	0543 451411
ENEL	800 900 800
Servizio di Polizia Locale del comune di Forlì	0543 1995545

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 21 di 24

## 7 GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO

Secondo quanto espresso all'art. 46, comma 3, lettera b) del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., in questa sezione del Piano di Emergenza Interno (PEI) vengono definiti i criteri per la gestione delle emergenze in accordo alla normativa vigente in materia.

Le modalità operative e organizzative adottate sono strutturate secondo le disposizioni indicate all'Allegato I e all'Allegato II del D.M. 02/09/2021. Inoltre, nel caso specifico e in conformità a quanto indicato nelle suddette norme, per la progettazione si è fatto riferimento anche al DM 03/08/2015 Codice di Prevenzione Incendi.

### 7.1 SISTEMI DI SICUREZZA

#### 7.1.1 SISTEMI DI SICUREZZA ANTINCENDIO

Gli estintori saranno posizionati in tutta l'area, con priorità nei punti a maggior rischio incendio, in luoghi ben visibili, facilmente accessibili e chiaramente segnalati. Gli agenti estinguenti saranno scelti in funzione delle sostanze presenti e delle classi di incendio previste.

#### 7.1.2 PRESIDIO DI PRIMO SOCCORSO

In impianto saranno presenti, in punti ben accessibili, cassette di medicazione custodite e segnalate, da utilizzare per le piccole ferite e cassette mobili di pronto soccorso da utilizzare per gli infortuni più gravi quando l'infortunato è impossibilitato a muoversi.

#### 7.1.3 CONTROLLO PERIODICO, SORVEGLIANZA E MANUTENZIONE DI IMPIANTI ED ATTREZZATURE ANTINCENDIO

L'esercizio e la manutenzione delle attrezzature antincendio saranno effettuati secondo la regola dell'arte in accordo alla regolamentazione vigente e a quanto indicato nelle norme tecniche pertinenti e nel manuale di uso e manutenzione dell'attrezzatura.

Le operazioni da effettuare sulle attrezzature e la loro cadenza temporale saranno quelle indicate dalle norme tecniche pertinenti, nonché dal manuale d'uso e manutenzione.

Gli estintori saranno controllati e mantenuti in conformità alla norma UNI 9994-1.

Per il controllo periodico, la sorveglianza e la manutenzione degli impianti antincendio, secondo quanto disposto dalla normativa vigente e secondo le indicazioni del D.M. 01/09/2021 si adottano le disposizioni contenute all'interno delle specifiche procedure e dei manuali delle apparecchiature.

In particolare, si fa riferimento a quanto contenuto all'interno dell'Allegato I al decreto sopra citato per quanto riguarda la predisposizione di controlli, sorveglianza delle attrezzature e manutenzione delle stesse.

Si ricorda che le operazioni di manutenzione saranno svolte da tecnici manutentori qualificati secondo quanto definito all'Allegato II del D.M. 01/09/2021.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 22 di 24

## 7.2 SEGNALETICA DI EMERGENZA

SEGNALETICA DI EMERGENZA PRESENTE IN STABILIMENTO				
				
 <p>E007 Luogo sicuro</p>	 <p>E024 Spazio calmo</p>	 <p>E001 Via d'esodo</p>	 <p>E026 Via d'esodo verso spazio calmo</p>	 <p>E060 Sedia d'evacuazione</p>

## 7.3 CONTROLLO ACCESSI

Presso il sito è in vigore un regolamento per l'accesso al cantiere, opportunamente segnalato tramite cartellonistica riportante orari di apertura, operazioni consentite, viabilità interna e misure di sicurezza.

Al fine di prevenire atti dolosi (quali atti incendiari, ingresso indebito dentro lo stabilimento, sabotaggi e danneggiamenti impiantistici) che potrebbero comportare il coinvolgimento di sostanze, miscele e preparati pericolosi presenti, l'intera area è opportunamente delimitata mediante recinzioni, sbarramenti artificiali e naturali.

## 7.4 FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

Secondo l'Allegato III del D.M. 02/09/2021, gli stabilimenti ed impianti che effettuano stoccaggio di rifiuti, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera aa) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché operazioni di trattamento di rifiuti, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera s) del medesimo decreto legislativo, ricadono in Attività di LIVELLO di rischio 3 (rischio ELEVATO secondo il D.M. 10/03/98), a meno che non trattino rifiuti inerti come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36.

A tal proposito, si riporta di seguito un estratto dell'Allegato III del D.M. 02/09/2021, contenente tutte le informazioni relative ai corsi di formazione per gli addetti antincendio che operano nelle attività di LIVELLO 3.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 23 di 24

CORSO DI TIPO 3-FOR: CORSO DI FORMAZIONE ANTINCENDIO PER ADDETTI ANTINCENDIO IN ATTIVITÀ DI LIVELLO 3 (DURATA 16 ORE, compresa verifica di apprendimento).			
3-FOR			
MODULI		ARGOMENTI	DURATA
1	L'INCENDIO E LA PREVENZIONE INCENDI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Principi sulla combustione;</li> <li>- le principali cause di incendio in relazione allo specifico ambiente di lavoro;</li> <li>- le sostanze estinguenti;</li> <li>- i rischi alle persone ed all'ambiente;</li> <li>- specifiche misure di prevenzione incendi; accorgimenti comportamentali per prevenire gli incendi;</li> <li>- l'importanza del controllo degli ambienti di lavoro;</li> <li>- l'importanza delle verifiche e delle manutenzioni sui presidi antincendio.</li> </ul>	4 ore
2	STRATEGIA ANTINCENDIO (prima parte)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le aree a rischio specifico. La protezione contro le esplosioni.</li> </ul> Misure antincendio (prima parte): <ul style="list-style-type: none"> <li>- reazione al fuoco;</li> <li>- resistenza al fuoco;</li> <li>- compartimentazione;</li> <li>- esodo;</li> <li>- rivelazione ed allarme;</li> <li>- controllo di fumo e calore.</li> </ul>	4 ore
3	STRATEGIA ANTINCENDIO (seconda parte)	Misure antincendio (seconda parte): <ul style="list-style-type: none"> <li>- controllo dell'incendio;</li> <li>- operatività antincendio;</li> <li>- gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.</li> <li>- controlli e la manutenzione.</li> </ul> Il piano di emergenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>- procedure di emergenza;</li> <li>- procedure di allarme;</li> <li>- procedure di evacuazione.</li> </ul>	4 ore
4	ESERCITAZIONI PRATICHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presa visione e chiarimenti sulle principali attrezzature ed impianti di controllo ed estinzione degli incendi;</li> <li>- presa visione sui dispositivi di protezione individuale (tra cui, maschere, autoprotettore, tute);</li> <li>- esercitazioni sull'uso delle attrezzature di controllo ed estinzione degli incendi.</li> <li>- presa visione del registro antincendio;</li> <li>- chiarimenti ed esercitazione riguardante l'attività di sorveglianza.</li> </ul>	4 ore
DURATA TOTALE			16 ore

Il corso di formazione iniziale (3-FOR) ha una durata di 16 ore, articolate in moduli teorici e pratici. I contenuti comprendono principi di combustione, prevenzione e gestione incendi, strategie antincendio, piano di emergenza ed esercitazioni sull'uso di DPI e presidi antincendio.

Secondo le disposizioni del D.M. 02/09/2021, gli addetti al servizio antincendio frequenteranno gli specifici corsi di aggiornamento con cadenza almeno quinquennale secondo quanto previsto dall'Allegato III del suddetto decreto.

Il corso di aggiornamento per addetti antincendio che operano in attività di LIVELLO 3 (3-AGG) ha durata di 8 ore e include una parte teorica (5 ore) con richiami normativi e procedurali, e una parte pratica (3 ore) dedicata all'addestramento operativo su dispositivi e impianti antincendio.

Inoltre, tutto il personale presente in stabilimento, compresi i nuovi assunti ed il personale di ditte esterne, viene informato dei rischi e dei pericoli presenti in azienda e sulle modalità di comportamento in caso di allarme.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
Edizione 1.0 di febbraio 2026	Pag. 24 di 24

## 7.5 ESERCITAZIONI PERIODICHE

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed in base a quanto verrà introdotto a fronte dell'entrata in vigore del D.M. 02/09/2021: vengono effettuate prove periodiche di emergenza ed addestramento degli addetti con cadenza almeno annuale e prevedendo le esercitazioni periodiche di emergenza stesse variando di volta in volta lo scenario incidentale per il quale si attiva il PEI (terremoto, infortunio, incendio, etc.).

Si ricorda che le esercitazioni periodiche oltre ad affrontare il tema dell'evacuazione, dovranno prevedere prove pratiche dei sistemi antincendio da parte degli addetti della squadra di emergenza in modo da mantenere il personale allenato e pratico all'uso dei diversi dispositivi di protezione a servizio dell'impianto.